



RASSEGNA **STAMPA**

4 marzo 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 62 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con Milano Finanza

Lunedì 4 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-68309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Prima assemblea cittadina dopo i risultati del voto choc

Il Pd cerca soluzioni partendo da Potenza



*Grillo serra le fila del M5S
«Chi tradisce va perseguito»*

alle pagine 4 e 5 e LORUSSO alle pagine 6 e 7

CHE MALE C'E' NELL'INTESA TRA PD E PDL
di ANDREA DI CONSOLI

IL reiterato, ostinato, ossessivo, sprezzante «no» che Pierluigi Bersani e i maggiori del suo partito oppongono a un governo allargato di responsabilità nazionale - allargato, ovviamente, al Pdl - dimostra quanto, nel severo funzionario di Bettola, sia profondamente radicato il principio

continua alle pagine 6 e 7

L'arma rinvenuta a Potenza
Il giallo della pistola?
Una perizia dei Ris
esclude il mostro

*I numeri di matricola
non corrispondono*

AMATO a pagina 9

Pisticci
**C'è il nuovo gestore
La discarica
si riapre**

D'ALESSANDRO a pagina 44



sport 28 pagine da staccare e conservare



Seconda Divisione
**Melfi, un blitz
da salvezza**

Serie D
**Francavilla
c'è super Del Prete
Matera, non basta
il cambio in panchina
Potenza, salvo
almeno l'onore**



Volley A2 Uomini
**Coserplast battuta
ma resterà
ancora in A2**



Basket DnB
**Bernalda
passaggio a vuoto
e ancora ko**



Basket DnA
**Bawer
cinica
e vittoriosa**

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20

Richiedilo al tuo edicolante



Agos DUCATO
AGENZIA AUTORIZZATA
**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**
Agenzia Autorizzata Agos Ducato S.p.A. - Numero Verde 800 685423
POTENZA
VIA DEL GALLITELLO, 84 - Tel. 0971-34.147
Ci trovi anche nella filiale Agos Ducato in
Corso G. Garibaldi 3/5 - Tel. 0971-27.4474

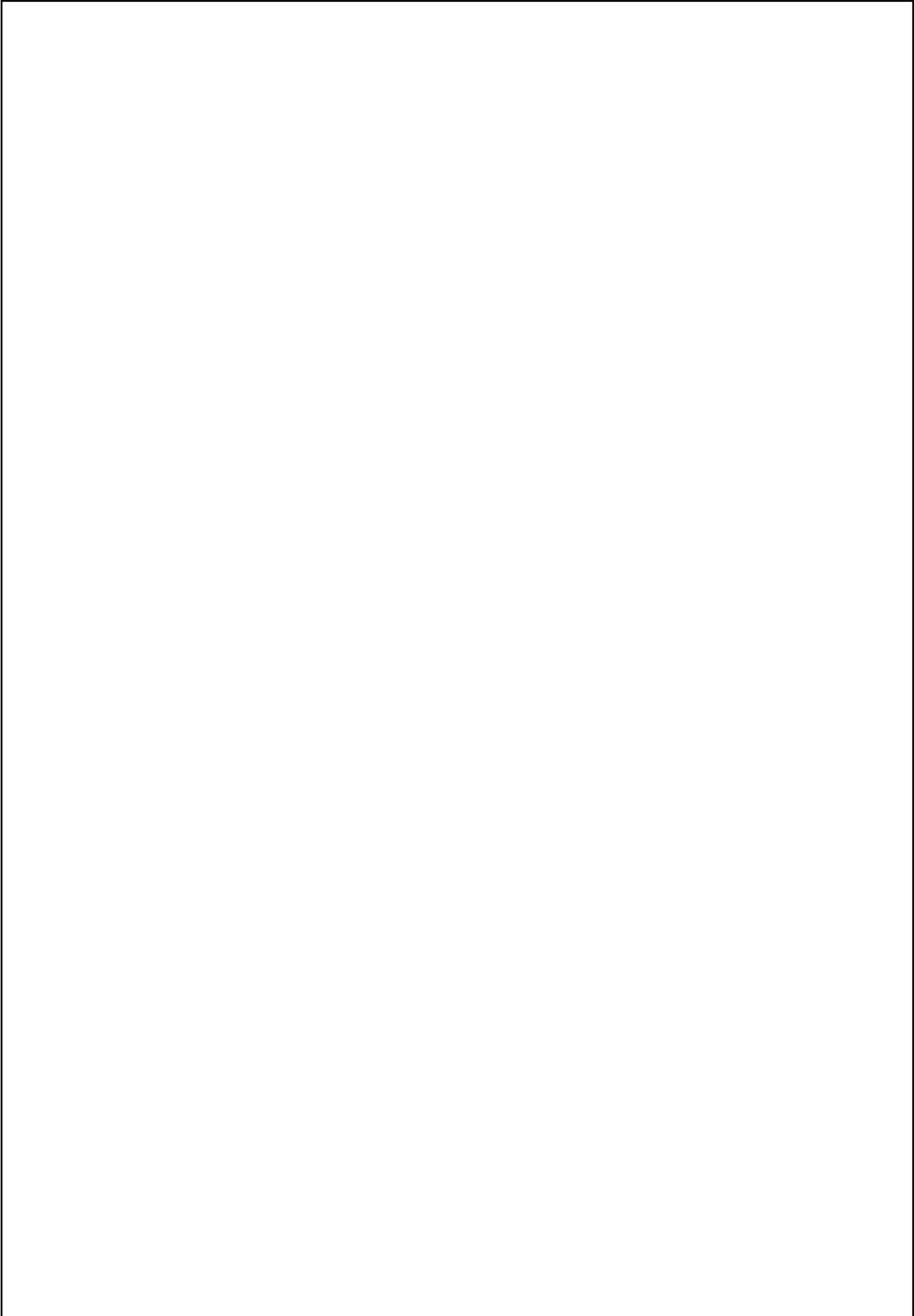
L'intervista
**Ricchiuti
dice la sua
sull'addio
di Ratzinger**
CILLIS a pagina 40

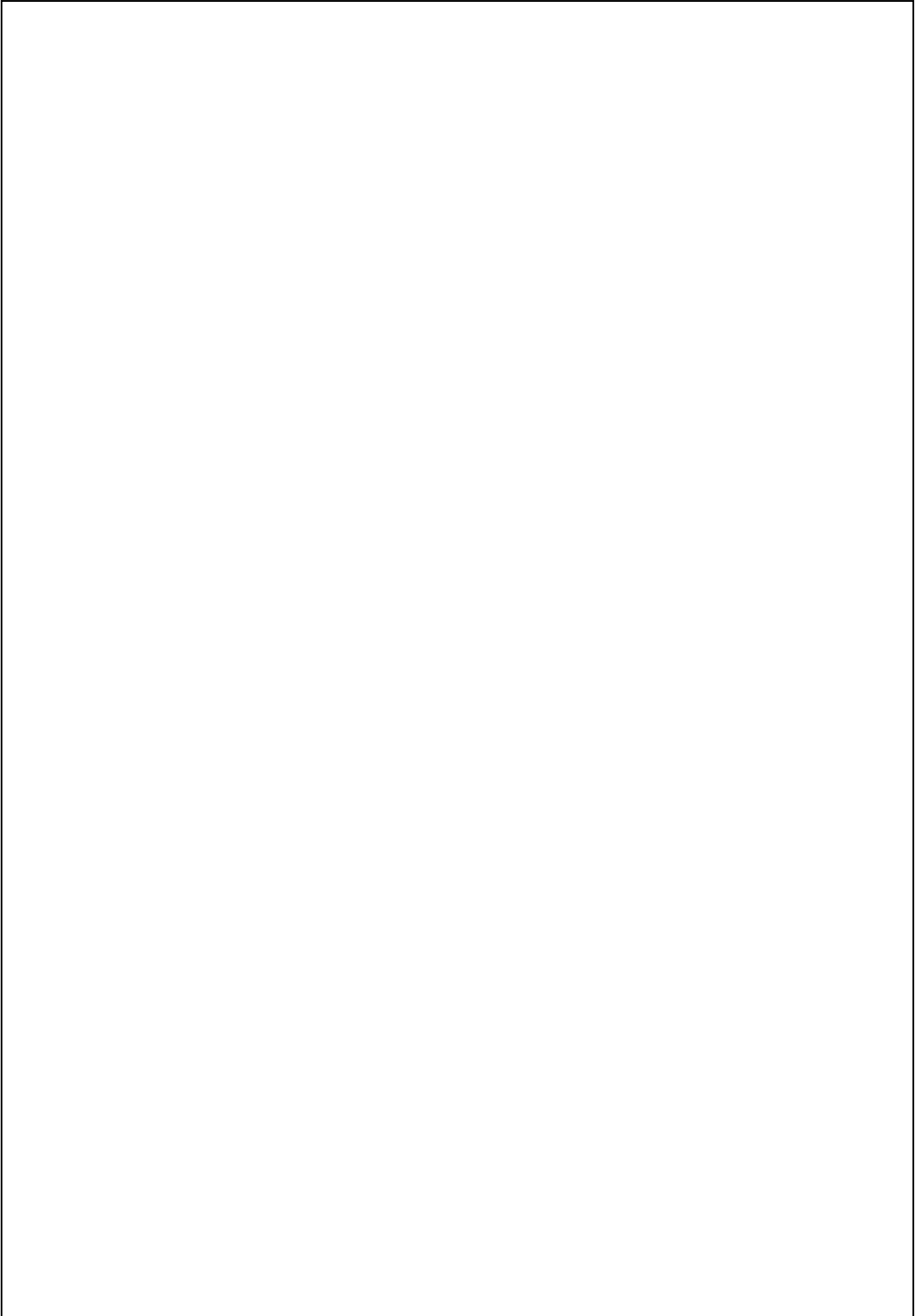
Urbanistica
A Matera
la parola
passa
ai cittadini
a pagina 41

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi
LAVELLO
RIONERO
MELFI
POTENZA
POTENZA
POTENZA
VILLA D'AGRI
VENOSA
Via Giuseppe Carboni 25
Via Galliano 47
Via F. Saverio Neri 37
Via Mazzini 247
Via Dante 6
Via Gabetti 1
Via Giurandrea 23
Via Melli 172
Tel. 0972 877154
Tel. 0972 720580
Tel. 0972 728746
Tel. 0971 21514
Tel. 0971 274860
Tel. 0971 410657
Tel. 0975 352043
Tel. 0976 374216
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com







6 **Primo piano****Il Quotidiano**
Lunedì 4 marzo 2013

Basilicata choc

Il boom di GRILLO

IL PUNTO

«I risultati elettorali hanno determinato un forte elemento di novità, con diverse incertezze sulla formazione del nuovo Governo. Considerare il voto dato a M5S solo come protesta sarebbe una sottovalutazione». E' netto il giudizio di Enrico Mazzeo. Il consigliere regionale che, dopo aver abbandonato l'Idv, ora nel gruppo misto, aveva spiegato le ragioni del sostegno a Bersani premier (pur senza avere la tessera Pd), ora tira le somme della propria riflessione post voto. «I partiti hanno perso voti perché non hanno recepito tutte le istanze di cambiamento, apparendo inadeguati a rinnovarsi ed affrontare in modo efficace i problemi sul tappeto. Oggi, stiamo vivendo una pacifica e democratica "rivoluzione", che chiede a tutti i livelli, il superamento delle "deformazioni" del sistema politico. Le vecchie prassi, l'occupazione dei posti di potere, le sistemazioni compensatorie, la collocazione di propri referenti, la poca trasparenza nei concorsi, sono la causa vera di tanti guasti, più volte saliti alla ribalta e condannati da una opinione pubblica sempre più contrariata e delusa». La risposta? «Occorrono scelte chiare, sapendo definire con coraggio le priorità, riducendo i tempi di attuazione delle procedure, evitando compromessi di basso profilo o continui rinvii, il rispetto costante delle regole».

In Basilicata «occorre che il governo regionale rilanci l'azione politica, volta a dare risposte concrete ai cittadini della nostra Regione. Gli appelli, le dichiarazioni di buona volontà che si registrano in questi giorni, fanno ben sperare, però occorre una rapida convergenza, per definire un programma di fine legislatura, da attuare con strumenti adeguati al mutato quadro politico regionale. Dobbiamo evitare, che l'inevitabile fase di discussioni e magari di nuove aggregazioni e collocazioni possa bloccare troppo a lungo l'urgenza di attrezzare risposte da dare alla comunità regionale in grave difficoltà».

Se da Potenza comincia l'analisi

*Il Pd nel capoluogo si confronta sui dati elettorali
Serve risposta al consenso raccolto dai grillini*

di SARA LORUSSO

«VALEVA per Renzi, ora per Grillo. Non è su di loro che si deve concentrare l'attenzione, ma sulle ragioni dei cittadini che li votano». Qualche giorno fa il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, ha riassunto in un tweet parte di una riflessione che ha argomentato in Rete, spesso in pubblico, forse in qualche riunione di partito. La debacle del Pd - perché di sconfitta si è trattato, anche in Basilicata, dove le cifre hanno il segno più, ma sempre in caduta rispetto al passato - è il centro di molti scambi di commenti e riflessioni che si stanno consumando su stampa locale, social network, incontri casuali nei corridoi del palazzo. Che cosa non ha funzionato? Le ragioni cambiano a seconda del punto di vista. Quello che è evidente è che la dirigenza locale del Pd non ha saputo dare risposte al bisogno di coinvolgimento che la comunità si aspettava. Il Movimento 5 stelle - al di là dei contenuti politici - ha costruito un progetto di partecipazione allargata.

Certo, ora il punto sarà mantenere il diktat della trasparenza come modello costante. Già ieri, durante la riunione organizzativa romana all'Hotel Sant'John, tenuta semi-segreta (pur con qualche foto e qualche dichiarazione consegnata dagli stessi neoparlamentari presenti), i commentatori (non solo di professione) chiedevano conto del principio di condivisione sbandierato per tutta la campagna elettorale. Ma ancora una volta, mentre il movimento di opinione si concentra sul giudizio sul M5S, il Pd - e con il Pd il centrosinistra intero - arranca e ancora non serra le fila.



Rocco Fiore
@rocco_fiore

Lunedì assemblea cittadina #PD per analisi del voto. Dimenticato dal referto delle analisi di laboratorio deriva la prescrizione di una cura!

2/03/13 10:30



Roberto Speranza
@robertosperanza

@VitoSantarsiero e tra i punti centrali dovremo inserire l'allentamento patto di stabilità

17/02/13 01:09

PREFERITO

Roberto Speranza ha provato, a qualche giorno dal voto, a mandare un messaggio. Sa bene che si apre un periodo di confronto duro. E toc-

cherà a lui mediare in regione. Nel frattempo una parte di opposizione trova terreno fertile alla critica. E' vero, il centrodestra non ha brillato. Il

Pdl, poi, ha raggiunto risultati davvero poco convincenti, portando a casa solo un senatore e un deputato. Ma in quello schieramento è il fronte ra-



Piero Lacorazza
@PieroLacorazza

Valeva per Renzi. Ora per Grillo serve concentrare l'attenzione sui cittadini che li votano.

16/02/13 15:18

1 RETWEET 3 PREFERITI

IL COMMENTO

Chi l'ha detto che la sintesi Pd-Pdl è il male?

Segue dalla prima
di ANDREA DI CONSOLI

mortale delle "due Italie", la convinzione antropologica di un'Italia divisa simmetricamente tra "buoni" e "cattivi". Questo schema è figlio della costruzione ideologico-academica del mito della Resistenza, allorché - pur di non accettare una sincera e coraggiosa rilettura del maggioritario consenso fascista - si decise di tracciare una semplicistica linea rossa che dividesse un'Italia corrotta, autoritaria e cialtrona da un'altra Italia onesta, democratica e concreta. Purtroppo siamo ancora fermi a questo schema, e guai se si prova a far notare che questo manicheismo non ha mai retto alla prova dei fatti, non fosse altro perché il Pd rappresenta interessi, conservatorismi sindacali, corporazioni, poteri locali, bancari e cooperativi non sempre limpidi e "democratici", e perché - della triste stagione ideologica - non

ha mai dismesso abiti consolatori e falsi come l'arrogante certezza di una superiorità e diversità morale.

Pur di non riconoscere l'altra parte infetta della società italiana, Bersani preferisce governare con un movimento fondato su culto della personalità, su ignoranza governativa, su avventurismo istituzionale e sulla volgarità comunicativa.

La stessa cosa accade a suo tempo con la Lega Nord, che più di un leader del Pds lesse come fenomeno politico di derivazione comunista - lettura falsa e tendenziosa che non resse alla prova dei fatti.

Un grande Paese come l'Italia, che rischia il baratro economico e politico, non può più permettersi questo facile giochetto delle "due Italie", questo tentativo di schematizzare la società italiana in "buoni" e "cattivi", perché sarebbe l'anticamera del caos e, probabilmente, di una guerra civile che potrebbe esplodere con strumenti inediti, conformi al nuovo contesto sociale frantumato e spappolato. Berlu-

sconi ha tanti difetti e ha fatto tanti errori, ma non si è mai visto nessun presidente del Consiglio democraticamente eletto ricevere così tanti insulti, offese, processi, invettive, anatemi senza che nessuno si alzasse almeno per dire: «Giù le mani dal principale uomo di governo della democrazia italiana». L'unico ad averlo fatto, qualche giorno fa, è stato il presidente Giorgio Napolitano, che sta dimostrando in quest'ultimo tratto del suo settennato una serietà davvero notevole.

Siccome il quadro politico sta entrando in un marasma parossistico di difficile gestione, non sarebbe stato negativo per le sorti del nostro Paese provare a fare sintesi tra le posizioni di due grandi movimenti popolari come il Pdl e il Pdl, magari per arginare e interpretare, con un sussulto di generosità e di verità politica, la giusta rabbia che è emersa dalle urne, ma che rischia di derivare incontrollabili, benché nessuno dovrà mai compiere l'errore (per esempio a proposito di Grillo) di leggere qualsiasi istinto elettorale in senso antidemocratico.

il Quotidiano

Lunedì 4 marzo 2013

Primo piano 7I neoparlamentari del M5S
nella riunione romana di ieri

Grillo. Non è su di loro che si
pone ma sulle ragioni dei



dicale, di critica interna, che porta a
casa il risultato vero. Con un 2,5 per
cento, "Fratelli d'Italia" - pur non rac-
cogliendo certo il senso di protesta

popolare come fatto dai grillini - rie-
sce a ottenere appoggio diffuso, no-
nostante sole due settimane di pre-
senza. Forse anche con questa consa-
pevolezza il consigliere regionale
Gianni Rosa si concede la critica a
Speranza. «Dare le colpe al porcellum
e sottolineare presunti scempi del
centrodestra vanno oltre anche il
gioco delle parti e dei ruoli. Innanzi-
tutto contro il Porcellum si sono sem-
pre lavati cori e richieste di cambia-
rio, rimettendo preferenze e rispet-
tando la volontà dell'elettore da sinis-
tra e manca, compreso il sottoscrit-
to, ma è stato ampiamente difeso dal-
lo stesso Pd». Tornando sul piano lo-
cale «in Basilicata - ricorda Rosa - il
segretario regionale del Pd ipotizzò
l'alzarsi della "asticella politica" del-
la politica lucana. Cosa che non è mai
avvenuta, non è mai stata neanche
pensata o cercata di attuare».

L'analisi di Rosa è prevedibile: «Il

voto lucano è stato chiaro. Certo per-
dita dei consensi anche per il centro-
destra. Ha voluto punire e ha punito
la cattiva amministrazione del Pd e
dei suoi satelliti ma soprattutto l'ar-
roganza e l'autoreferenzialità della
classe dirigente del Pd potentino,
materano e lucano».

Non è detto che simili contestazio-
ni possano arrivare anche dalla ste-
ssa base del Pd. In attesa di un ragio-
namento complessivo, l'analisi di quan-
to accaduto comincia a marciare sul
territorio. Oggi a Potenza il Pd cit-
tadino si riunirà per tentare un'analisi
del voto. «Di solito dal referto delle
analisi di laboratorio deriva la pre-
scrizione di una cura», ha twittato il
consigliere comunale Rocco Fiore
qualche giorno fa. L'amministratore
vicino Matteo Renzi ha affidato a un
messaggio social l'auspicio di molti
altri. Come andrà a finire?

Per ora una delle risposte pubbli-

che date da Speranza è sui temi gene-
rali: da una sollecitazione del sindaco
Vito Santarsiero, è nata la condivi-
sione sul bisogno di lavorare sul pat-
to di stabilità. Fin qui i temi. Ma è il
contesto politico che oggi potreb-
be esplodere in assemblea.

Non solo per il risultato cit-
tadino registrato dal Pd: più del 17
per cento delle ultime regionali,
ma non abbastanza per essere
primo partito anche alla Came-
ra, dove l'avanzata di M5S è stata
inarrestabile.

E che dire del rapporto con i Po-
polari uniti? In giunta con trasas-
sori e deleghe importanti, hanno
condotto allo scontro tutta la cam-
pagna elettorale. Ancora, a proposito di
cura, il Pd deve trovare proprio su Po-
tenza una strada se vuole ripartire
sul serio.

Nel capoluogo le amministrative
sono alle porte.

Gianni Rosa
(Fratelli d'Italia)
«Dare le colpe
al porcellum
e sottolineare
presunti scempi
del centrodestra
vanno oltre
anche il gioco
delle parti
e dei ruoli.
E' stato
ampiamente
difeso
 dallo stesso
PD»

Sarebbe solo un sussulto di generosità

tico, perché fin quando le forze politiche ac-
cetteranno queste leggi e queste regole - tra cui le
elezioni democratiche - vorrà dire che ne con-
dividono lo spirito, la forma e il contenuto.

Bersani, invece, sta trasformando il suo
avanzamento verso il Movimento 5 Stelle co-
me fosse una resa dei conti a sinistra, tra an-
ime comuniste in cerca di un punto di sintesi e
di ricomposizione storica. Grillo, al contra-
rio, ha fondato un movimento post-ideologico
a tratti finanche conservatore, pasoliniano,
latouchiano, coraggiosamente in bilico tra
posizioni iper-moderne (sulla tecnologia) e
posizioni iper-tradizionaliste (per esempio
sul "ritorno alla terra"), totalmente distante,
però, dall'idea post-comunista dello Stato co-
me unico motore (etico) dell'economia e dei
processi sociali e comportamentali (non a ca-
so lotta contro le degenerazioni dello statali-
smo: debito pubblico, sindacalizzazione, con-
trollo fiscale poliziesco, spesa eccessiva del
funzionamento dello Stato, ecc.). In questo
senso, non sbaglia chi sostiene che una con-

vergenza contenutistica sia molto più fattibi-
le tra il Pdl liberale e Grillo che non fra queste e
il Pd.

Bersani, invece, con atteggiamento ac-
cigliato e punitivo continua a sostenere lo sche-
ma dell'Italia giusta, dell'Italia "buona" figlia
della Resistenza, dimostrando di essere
schivo e vittima dei fantasmi di Botteghe
oscure. Perché il Pdl, dal suo punto di vista, è
frutto avvelenato dell'altra Italia: quella cor-
rotta, quella antidemocratica, quella igno-
rante, votata scandalosamente da milioni di
"coglioni" che guardano la televisione e non
leggono libri.

Ecco perché è fallimentare e offensivo il suo
"no" alle proposte di collaborazione che gli
vengono offerte dal Pd per senso di responsa-
bilità: perché non si fondano sul merito e sul
bene del Paese, ma sulla vecchia convinzione
che quelli del Pd sono "appetati". Ma gli ita-
liani hanno dimostrato con il voto che non esi-
ste nessuna Italia migliore, nessuna Italia
che possa dichiararsi moralmente superiore

Una foto
autoironica
selezionata
dall'autore:
«Di Consoli
cambia
lavoro, pare
sia
diventato
camionista»



e dunque più "giusta".

E perciò affrontare questa crisi alla vigilia
della formazione del nuovo governo con la
vecchia linea berlingueriana della superiori-
tà morale porterà dritto Bersani verso lo stal-

lo, anticamera della sua resa politica e dunque
del suo definitivo tramonto. Mi auguro che il
Colle e i tanti veri riformisti del suo partito sa-
pranno riportare il calendario del Pd lontano
dai livori e dagli autismi degli anni '70.



Potenza

Il Quotidiano Lunedì 4 marzo 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

39



Il 50 per cento delle piccole e medie imprese è a rischio tracollo Economia in ginocchio

Il sistema bancario non aiuta. Anzi ostacola la ripresa

Il rapporto del centro studi della Cgia di Mestre è solo l'ennesima conferma di quanto è sotto gli occhi di tutti: una piccola impresa su due non riesce più a pagare gli stipendi ai propri dipendenti ed è costretta a rateizzare o dilazionare i pagamenti, a causa della mancanza di liquidità.

Colpa del calo del fatturato, del "blocco" dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ma anche dell'aumento dei protesti bancari a cui si deve aggiungere la restrizione dei crediti.

Dall'inizio della crisi, i titoli di credito che alla scadenza non hanno trovato copertura sono cresciuti del 12,8 per cento, mentre le sofferenze bancarie in capo alle

aziende hanno fatto registrare un'impennata spaventosa con un aumento del 165 per cento.

Aumento che ha sicuramente finito con il mandare "in rosso" i conti correnti di un piccolo o medio imprenditore lucano su due. Se è vero che la causa principale di questa situazione è la crisi economica che da 5 anni a questa parte attanaglia l'Italia, dall'altra c'è da sottolineare anche la difficoltà di accesso al credito.

Un meccanismo perverso che ha messo in ginocchio le piccole e medie imprese che in Basilicata, come nel resto del Paese, sono il vero motore economico.

E così, per un effetto domino, il disagio degli imprenditori, inevitabilmente ricade sui lavoratori che, quando va bene, non percepiscono lo stipendio con regolarità. Niente stipendi. Niente consumi. Negozi che chiudono e sempre più famiglie sul lastrico.

Il quadro è davvero preoccupante se si considera anche il fatto che alla crisi delle piccole e medie imprese fa da contraltare l'aumento dell'usura. Usura che, negli ultimi tempi, ha colpito soprattutto la provincia di Potenza.

L'insieme delle imprese vede la Basilicata collocata al quarto posto, dopo Lazio, Sicilia e Molise.

Per cercare di "limitare i danni" si può solo sperare che il "Patto di sistema", predisposto dalla Giunta regionale con il coinvolgimento delle varie parti sociali, possa sortire gli effetti di un reale sostegno al mondo produttivo, permettendo alle imprese lucane di fronteggiare le sfide imposte dalla competitività.

al.g.
a.giammaria@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONVENZIONE

**"Sbloccacrediti"
più liquidità
per favorire la ripresa**

SARÀ sottoscritto oggi, alle 11.30, nella sede della Camera di commercio di Potenza, la convenzione tra l'Ente camerale del capoluogo e Banca di credito cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurinoper la gestione di un fondo rotativo destinato allo sblocco dei crediti vantati dalle Pmi del potentino verso la Pubblica Amministrazione.

La misura, chiamata appunto "sbloccacrediti", è resa operativa da un'altra convenzione, sottoscritta di recente, tra Camera di commercio e l'Ance (Associazione nazionale dei Comuni) di Basilicata. Per la prima volta nel Mezzogiorno d'Italia, dopo le sperimentazioni in alcune regioni del Nord, questo meccanismo consentirà di dare una boccata di ossigeno e un po' di liquidità alle piccole e microimprese con delicatissimi problemi di cassa.

IL CONVEGNO

**Crisi, povertà e usura
Come arginare il fenomeno**

L'USURA ai tempi della crisi. La situazione, le risposte. Questo il tema dell'incontro pubblico - promosso dalla Fondazione antiusura "Interesse uomo" - che si terrà oggi, a partire dalle 10, nella Sala consiliare della Provincia in piazza Mario Pagano a Potenza.

Com'è cambiata l'usura con l'avvento della crisi? Quali ripercussioni ci sono state sulle famiglie lucane sempre più povere?

In che modo è possibile intervenire per arginare il fenomeno criminale e dare sollievo alle persone?

A tutte queste domande e anche ad altre si cercherà di rispondere nel corso del convegno in programma questa mattina nella sede della Provincia.

Dopo i saluti del prefetto di

Potenza Antonio Nunziante, interverranno: don Marcello Cozzi (presidente della Fondazione antiusura "Interesse uomo"), nonché vice presidente di Libera, Riccardo

Milano, (economista e responsabile culturale di "Banca popolare etica"), il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza, Massimo Lucianetti, il Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza e il sindaco del capoluogo di regione Vito Santarsiero.

Le conclusioni saranno affidate a Elisabetta Belgioirno (Commissario straordinario del Governo Antirackete Antiusura) e a Carlo De Stefano (sottosegretario all'Interno).

LA BUONA NOTIZIA

**La storia della Cmd
L'azienda
aumenta
la sua
produttività**

A FRONTE di tante aziende che chiudono c'è però chi, come la Cmd di Atella (140 dipendenti e oltre 20 milioni di fatturato), non solo riesce a fare fronte alle crisi ma addirittura aumenta la sua produttività. Una nuova linea robotizzata per la produzione di 128 mila testate all'anno, per cinque anni, di nuovi motori diesel per le Maserati "Ghibli" e "Quattroporte" e per il modello Jeep "Grand Cherokee". Investimento iniziale pari a 8,7 milioni di euro e opererà continuamente nell'arco delle 24 ore. Per questo motivo sono stati formati 30 operai per la sorveglianza. «Perché queste testate le produrremo noi? È semplice, perché dal 1990 abbiamo una storia produttiva sempre più qualificata, attraverso innovazione e sviluppo delle tecnologie». Così Salvatore De Biasio, presidente della Cmd. Oggi come oggi arrivare a produrre 128 mila testate all'anno (per cinque anni) è un vero e proprio miracolo. La produzione scatterà il prossimo 18 marzo, subito dopo l'inaugurazione della nuova linea robotizzata che lavorerà 24 ore al giorno. Si compone di cinque centri di lavoro «ad altissima precisione meccanica», un'isola di lavaggio (con una pressione massima di 400 bar) e due isole di montaggio. Trenta addetti sono stati formati dall'azienda per controllare il robot: la nuova linea è intitolata a "Bruno Negri", cofondatore del primo stabilimento della Cmd in Basilicata. Le 128 mila testate prodotte saranno trasportate a Cento (Ferrara) per essere assemblate e poi finite a Grugliasco, da dove usciranno le Maserati "Ghibli" e "Quattroporte". Altre, via mare, raggiungeranno, negli Stati Uniti, la fabbrica della Chrysler. La Cmd giunse ad Atella all'inizio degli anni '90, grazie ai fondi dell'ex 219e, oggi, è una delle poche aziende a non avere chiuso i battenti. Lo sviluppo industriale post terremoto ha purtroppo registrato più fallimenti che successi.

DENUNCIA SUL DEGRADO CITTADINO

NON può bastare la messa in sicurezza dell'edificio ex Fiat in via Mazzini perché il tempo e l'incuria finiranno nuovamente per rendere pericolosa, oltre che indecorosa, la struttura di cui si aspetta la riqualificazione da anni. Si tratta di una proprietà privata affidata ad un curatore fallimentare che, però, dovrebbe essere sollecitato a chiudere la questione relativa alla vendita dell'edificio affinché si proceda celermente ad una sua riqualificazione. Questa dovrà necessariamente essere accompagnata dalla bonifica di un'area vi-

Molinari su edificio ex Fiat di via Mazzini

cina dove è presente una discarica a cielo aperto, già segnalata in altre occasioni. A riguardo credesi urgente intervenire alla pulizia della zona prima dell'inizio dell'estate. La risposta data dall'assessore Lovallo alla mia interpellazione non elimina, però, le preoccupazioni ed i dubbi sul futuro dell'edificio che si trova in un'area molto centrale della città capoluogo di regione.

Già qualche anno fa un incendio scoppiato all'interno dell'edificio in questione aveva creato paura e pericolo per le abitazioni che si trovano nella zona oltre che per i passanti e gli automobilisti in via Mazzini.

Da tempo nelle commissioni si affronta l'argomento che non può e non deve esaurirsi con la messa in sicurezza della struttura per cui l'assessore Lovallo ha detto

che l'amministrazione comunale ha individuato una, non meglio specificata, somma sufficiente per mettere il sito in sicurezza dopo l'ottenimento del nulla osta necessario.

Il problema si non risolve con interventi urgenti ma credo sia necessario intervenire con qualche ordinanza per intimare anche il curatore fallimentare a fare la sua parte.

L'attenzione sul futuro dell'edificio ex Fiat è alta ma fino ad ora si è stati sostanzialmente inattenti. Anche con la sesta commissione organizziamo un sopralluogo per prendere visione dello stato di degrado.

Sarebbe necessario, prima dell'arrivo della stagione estiva, quantomeno provvedere alla bonifica del sito all'eventuale inquinamento adiacente all'edificio ex Fiat.

**Giuseppe Molinari
Coordinatore
gruppi d'opposizione
al Comune**

40 Potenza e provincia**Il Quotidiano**

Lunedì 4 marzo 2013

Il vescovo di Acerenza, Giovanni Ricchiuti, e la scelta delle dimissioni di Benedetto XVI

«Ecco cosa penso di Ratzinger»*L'auspicio è per un nuovo pontificato che "governi" collegialmente la Chiesa*

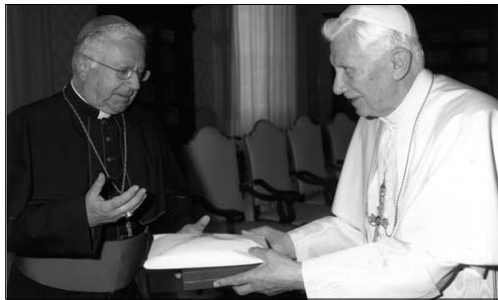
ACERENZA - A tre giorni dalla fine del pontificato del dimissionario Papa emerito e mentre per tutti sarebbe troppo presto tracciare un bilancio sugli otto anni del pontificato appena concluso, i fedeli accheruntini, si sono riuniti in preghiera partecipando a una celebrazione religiosa dedicata a Ratzinger.

Tanti sono gli interrogativi che i fedeli di tutto il mondo si pongono. Mentre molti fedeli si sono chiusi in preghiera, altri desiderosi di chiarire il vuoto che la scelta di Ratzinger ha generato, sentono ancor più il bisogno di interrogare i rappresentanti ecclesiastici più vicini.

Per questo abbiamo intervistato l'arcivescovo di Acerenza Giovanni Ricchiuti.

Un motivo particolare di ringraziamento a Sua Santità per il suo pontificato?

«Sento ancora di esprimere a Benedetto XVI, personalmente e a nome dell'intera comunità ecclesiale diocesana, profonda gratitudine per aver servito la Chiesa in questi otto anni del suo pontificato, per averci dato una luminosa testimonianza di amore verso Cristo, verso cui ha voluto indirizzare lo sguardo dei cristiani, e di dialogo con il mondo sul tema sempre bello e affa-



Ricchiuti durante un suo recente incontro con Benedetto XVI

scinante della fede come ala, che insieme alla ragione, può consentire all'uomo di dirigersi verso Dio».

Cosa auspica per il prossimo pontificato?

«L'attesa del nuovo Papa è prima di tutto per noi attesa densa di preghiera perché lo Spirito Santo, attraverso la scelta che i cardinali faranno nel Conclave, doni alla sede di Roma e alla Chiesa universale un pastore dei pastori "secondo il cuore di Dio", in grado di guidare il popolo di Dio a vivere il Vangelo nella storia del nostro tempo. Auspico un pontificato che, in collegialità con tutti i vescovi, "governi" la Chiesa nella fedeltà alla Pa-

rola del Signore e in ascolto dei problemi che le grandi trasformazioni sociali stanno ponendo alla coscienza dei singoli e dei popoli. Il mondo, nonostante qualche pagina non esaltante dei cristiani, guarda con fiducia alla Chiesa domandando pressantemente, ai suoi uomini e alle sue donne, coerenza di vita e trasparenza di comportamenti».

Durante un'intervista di qualche giorno fa pubblicato dall'Huffington Post, il teologo Hans Küng parla del "Papa ombra" e rende noto che la situazione è pericolosa poiché avremo un ex Papa che vivrà nel Vaticano stesso anziché in

un monastero e che avrà contatti con i cardinali e con il nuovo Papa. Vede quindi una forma di ingerenza. Lei cosa ne pensa?

«Salutando i cardinali, Benedetto XVI ha promesso al suo successore "riverenza e obbedienza", parole di grande umiltà (una virtù della quale egli ha dato bella testimonianza), segno di un voler ritirarsi e continuare nella preghiera a confermare tutti noi, suoi fratelli nella fede. Sono certo che il "Papa emerito" non "condizionerà" il suo successore. Ratzinger rinuncia al ministero petrino e decide di mantenere il titolo di "Papa emerito" e la veste bianca».

L'ipotizzata dizione "vescovo emerito di Roma" è stata esclusa. Lei cosa pensa di questa scelta?

«Roma è il luogo dove i Santi Apostoli, Pietro e Paolo, furono martirizzati e proprio questo evento ha fatto della sede di Roma e del suo vescovo la sede del Papa. E' questo, credo, il motivo che ha portato alla decisione di chiamare il papa dimissionario "Papa emerito"».

Si sente spesso dire che Wojtyła sarà ricordato per i suoi gesti e Ratzinger per le sue parole che hanno cambiato il corso della storia della Chiesa. Lei condivide o può specificarci gesti per cui il Papa emerito andrà ricordato?

«Benedetto XVI, in quanto papa, si è contraddistinto per la sua umiltà, per la sua parola intensa e profonda, per i suoi scritti di altissima dottrina teologica: doni per i quali è stato ascoltato, seguito e amato. I Papi, nella storia della Chiesa, sono stati uomini che con diversi modi hanno desiderato che la Chiesa, affidata a loro da Cristo, come successori di Pietro, ne conservasse nel tempo il Suo volto e ne manifestasse l'appartenenza a Lui che è il Maestro e il Signore».

Katia Cillis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atella Piano urbanistico Approvato in consiglio

ATELLA - Nell'ultima seduta consiliare il consiglio comunale ha adottato il nuovo Piano urbanistico. La cui stesura, coordinata dall'architetto Fedele Zaccara, è durata ben sei anni.

A causa sia della laboriosità del documento e dell'articolazione del territorio comunale, sia del cambio di amministrazione (da quella presieduta dal sindaco Michele Zaccagnino, a quella attuale di Roberto Telesca).

Il consiglio comunale, che si accinge ad affrontare le prossime elezioni amministrative del 26 e 27 maggio prossimo, è afflitto da una crisi profonda ma anche dal fatto che Atella voterà, per le imminenti comunali, con la nuova normativa che ha ridotto del 50 per cento il numero dei consiglieri comunali.

Vale a dire che, la prossima volta le liste dei candidati comunali saranno formate da un candidato alla carica di sindaco più sette candidati alla carica di consiglieri. Con la lista vincente, alla quale spetteranno cinque consiglieri. E gli altri due assegnati alla minoranza.

Nell'ultimo consiglio comunale la maggioranza, formata da Pd-Pu-Psi, si è presentata - come avviene ormai da oltre un anno - decurtata dalla cosiddetta "pattuglia Gardina" (Telesca, Ricciardella e Rosa).

Per il Piano urbanistico Atella non appena approvato, l'amministrazione uscente Telesca-Petrino - fanno notare in paese - ha proceduto alla sua adozione in "zona Cesarini", cioè ad appena tre mesi dal rinnovo ordinario del Consiglio comunale di fine maggio prossimo.

Benedetto Carlucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viggiano Si è concluso il "Not for profit school"

Terzo settore, occasione per 40 operatori sociali

VIGGIANO - Si è conclusa ieri mattina la prima edizione di "Not for profit school", il percorso formativo rivolto agli operatori sociali e inoccupati con vocazione al lavoro nel terzo settore. Il corso, promosso dalla Fondazione Eni Enrico Mattei in partnership con il Comune di Viggiano, ha visto la partecipazione di quaranta persone che lo hanno seguito con grande interesse, manifestando notevole soddisfazione per il contenuto delle lezioni. Obiettivo della "Not-for-profit school" è quello di offrire, sfatando alcuni "miti", una vasta panoramica sulle diverse anime che compongono il terzo settore. Il percorso formativo è stato strutturato su due moduli, il primo terminato nella mattinata di ieri si è focalizzato su due temi chiave: "L'auto imprenditorialità e le competenze sociali" e lo "Sviluppo di progettualità imprenditoriale o di tipo associativo nel contesto sociale". La finalità è stata in particolare quella di "avvicinare" quanto più possibile la fase di progettazione attraverso la "scomposizione di progetti imprenditoriali dei partecipanti in scansione di obiettivi e metodologie, tempistiche e risorse.

Un lavoro di scomposizione, fatto con modalità di apprendimento. I panel hanno affiancato ad una cornice teorica introduttiva sui temi del not-for-profit esperienze di fondazione e di lavoro di realtà senza scopo di lucro, con tutte le sfaccettature possibili: dalle problematiche che sorgono sul territorio, agli aspetti organizzativi; dal rapporto con gli enti istituzionali alle relazioni con i contenuti simili al proprio. Inoltre istituti laboratori di simulazione d'impresa e attività progettuali. Il secondo ci-



clo di formazione che si svolgerà il 13 e 14 aprile prossimo sarà caratterizzato, invece, dall'attività su "Il contesto ter-

ritoriale e organizzativo" e "Le competenze individuali e il miglioramento organizzativo". I moduli formativi hanno

visto la partecipazione di un team specialistico del terzo settore e cooperazione sociale: i docenti Barbara Nesi, Gia-

nluca Alfano, Michele Rabaiotti e Giuseppe Imbrogno.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavello, un convegno sul rapporto tra donne e agricoltura

LAVELLO - "Donne e agricoltura" è il tema del convegno che si terrà oggi presso l'aula magna dell'Istituto scolastico "Giuseppe Solimene" a partire dalle 17. A organizzarlo il comitato regionale lucano dell'Unicef coadiuvato dall'Istituto tecnico agrario di Lavello, dalla Confagricoltura lavellese, dalla Cia di Lavello, dalla Coldiretti locale.

Il programma prevede le relazioni della referente Unicef del Vulture Alto Bradano, Giulia Di Stasi, del dirigente scolastico dell'Iss G. Solimene di Lavello, Michele Giammateo, del presidente Gal sviluppo Vulture Alto Bradano, Francesco Perillo, della presidente Fidas, sezione di Lavello, Antonella Sibio, della vice presidente dell'entente regionale, Filena Rupp. Concluderà il simposio l'assessore regionale all'agricoltura, Rosa Mastrosimone. Ne seguirà un dibattito e a coordinare i lavori provvederà Mauro Finiguerra, presidente del consiglio dei periti agrari della Provincia di Potenza.

Giuseppe Catarinella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I titolari dell'azienda De Filipo ospiti della trasmissione "Geo & Geo"

Il "paddaccio" del Pollino a Rai tre

VIGGIANELLO - Sarà l'azienda agricola di Pio De Filipo che presenterà il "Paddaccio" e i prodotti ovicapini a marchio Pollino, la protagonista della puntata di "Geo & Geo" che andrà in onda oggi, alle 17.40, su Rai tre.

Pio De Filipo, titolare dell'azienda agricola omonima di Viggianello, cuore del Parco nazionale del Pollino, presenterà oggi il paddaccio, prodotto tradizionale della Basilicata.

L'azienda agricola De Filipo ha una storia di almeno tre generazioni, decenni di passione per la pastorizia e la trasformazione del latte ovicapino in deliziosi formaggi dal sapore particolare. Le greggi infatti pascolano nelle splendide ed incontaminate valli del Parco nazionale del Pollino, nel Comune di Viggianello. Le erbe qui presenti donano al latte ed al formaggio profumi e caratteristiche uniche.

La tradizione si fonde con la modernità: i giovani fratelli Pio e Vincenzo hanno infatti costruito un caseificio che rispetta le attuali normative igienico-sanitarie dove producono pe-

corino, pecorino misto, caprino, ricotta, caciocavallo, toma, paddaccio.

Il punto vendita aziendale è accreditato alla Rete di Campagna Amica della Coldiretti e i fratelli De Filipo partecipano a tutte le iniziative promosse dall'associazione Agrimercati di Potenza, in particolare al Mercato di Campagna Amica. Pio De Filipo gestirà una Bottega di Campagna Amica di prossima apertura a Potenza, dove si potranno acquistare anche i prodotti delle altre aziende della Rete lucana.

Il paddaccio è un formaggio ovicapino ottenuto da animali allevati prevalentemente al pascolo, con trasformazione del latte direttamente in azienda. La produzione va solitamente da giugno a settembre, circoscritta a una piccola area (Rotonda, Terranova del Pollino e Viggianello).

Lo chef dell'Unione cuochi lucani Antonio Tedesco presenterà in trasmissione gustosi piatti ottenuti con questo particolare formaggio.



Due dei relatori e a sinistra gli operatori

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Lunedì 4 marzo 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

41

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

«Matera può divenire esemplare perchè capace di coniugare crisi ed avanguardia»

Urbanistica, la parola ai cittadini

L'assessore Macaione spiega le linee guida di un percorso che andrà condiviso

UN documento di "apertura del confronto pubblico" con gli "indirizzi strategici degli strumenti di pianificazione in itinere della città di Matera del suo territorio".

E' stato approvato, nei giorni scorsi, con il vitale apporto dell'assessore comunale all'Urbanistica Ina Macaione, secondo la quale la città «vive un particolare momento storico» ha spiegato presentando l'atto in una nota stampa: «perché contemporaneamente sta lavorando alla redazione di vari strumenti di programmazione, dal Regolamento Urbanistico al Piano Strutturale, dal Piano Urbano della Mobilità al Piano di Gestione del Sito Unesco, al Piano Strategico».

Dal momento della mia nomina, nell'agosto scorso, aggiunge Macaione, ho prestato particolare attenzione a garantire, come da più parti sollecitato, un adeguato coordinamento di tutti gli strumenti per fare in modo che essi parlassero un linguaggio comune. Siamo oggi ad una prima importante tappa. Infatti, nella riunione del 25 febbraio scorso, la Giunta ha approvato il documento nel quale si definiscono gli indirizzi strategici e, conseguentemente, il "Documento preliminare del Piano Strutturale", attraverso il quale è ora possibile avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed i confronti in città. Ora disponiamo finalmente di una base utile per interpretare al meglio la realtà e



Una veduta dei Sassi

offrire possibili soluzioni ai problemi dei cittadini, nel quadro dei nuovi scenari che si profilano all'orizzonte.

L'obiettivo degli indirizzi è la costruzione collettiva di una politica rivolta ai luoghi, che possa aiutare a definire con chiarezza "che cosa fare", "come farlo" e "con chi farlo", consentendo, così, all'intera comunità scelte consapevoli. Ci dobbiamo occupare del futuro della città, in un momento molto critico sul piano economico e sociale. A ridotte risorse pubbliche e private, si risponde facendo ricorso a tutte le energie disponibili. Innanzitutto quelle culturali. «puntualizza Macaione, la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura 2019, ci offre una occasione irripetibile. Bisogna essere esemplari

rispetto ai cambiamenti che il tempo attuale ci impone, mirando con decisione al lavoro, al futuro dei giovani e a un modello di vita improntato a una "sostenibilità inclusiva e intelligente", come vuole l'Europa».

Il punto di forza di questa nuova visione, s'incarna sull'idea che la grande lezione di Matera al mondo (che poi è anche la ragione della sua attrattività, così diversa dalle altre città come Roma, Venezia, Firenze) sta nel contenere nella sua cultura termini, apparentemente inconciliabili, come crisi e avanguardia. Questo sembra interessare molto non solo all'Europa, ma anche al mondo. Ora si tratta di dimostrare in quale modo Matera è capace di una visione che produca lavoro, utilizzando le

sue materie prime di cultura e rigenerazione urbana. Pertanto, il percorso pubblico di costruzione della visione strategica, che in parte coincide con il percorso di candidatura di Matera 2019, comprenderà l'aggiornamento del Piano Strategico e la contemporanea redazione degli altri strumenti di programmazione, per focalizzare ed integrare gli obiettivi. Ricostruendo poi il tutto, ad un confronto tra l'attrattività culturale e il senso che ne scaturisce, coniugandolo con i grandi temi della sostenibilità operativa (recycling, re-use). Tutto questo reclama con urgenza un'urbanistica intesa come "laboratorio di rigenerazione urbana", nel quale idee e azioni siano in grado di richiamare, organizzare, promuovere le forze culturali ed economiche di natura professionale e imprenditoriale, sia interne che esterne alla città. E' indispensabile individuare e condividere presto gli obiettivi programmatici, determinanti per una strategia di rigenerazione della città.

Il risultato atteso nella nuova e complessiva visione di futuro della città - conclude Macaione - si misurerà più sui processi, i segmenti intensivi di qualità architettonica, le infrastrutture intermodali e interagenti, i percorsi di produzione del nuovo lavoro e di autoapprendimento dei cambiamenti, che sugli oggetti o sui modelli preconstituiti».

matera@luedi.it

LE DIRETTRICI

Consumi di suolo=Zero

OBBIETTIVO fondamentale dell'Amministrazione della città di Matera è raggiungere l'obiettivo di consumare meno suolo possibile. Non consumare territorio non vuol dire non costruire. Vuol dire solo passare dal nuovo al recupero. Vuol dire soprattutto progettare una cultura dell'abitare. Il consumo di suolo è un problema di interesse pubblico e non riguarda solo i soggetti direttamente coinvolti, come l'industria delle costruzioni o gli agricoltori. La perdita di questi spazi modifica anche il territorio inteso come sistema di relazioni in cui l'abitazione, il lavoro, la mobilità, le relazioni sociali, si confrontano ed evolvono. Il rimedio più semplice ed efficace, e forse per questo difficile da introdurre, consiste nel porre un limite alla crescita della città, un confine invalicabile che possa essere superato solamente quando tutte le alternative possibili sono state praticate. Tuttavia, stabilire un confine duraturo tra territorio urbano e rurale è un'operazione ardua da imporre e difficile da mantenere anche in paesi tradizionalmente più sensibili alla protezione del paesaggio. Una ormai vasta letteratura mostra come sia necessario sostenere la regolazione della crescita attraverso un "pacchetto" di misure i cui pilastri sembrano essere: iniziativa intercomunale o sovracomunale, riequilibrio dei costi-benefici attraverso la fiscalità, integrazione e interscalarità delle politiche urbanistiche, coniugando visioni generali e soluzioni dettagliate.

Link urbani e mobilità

Il perseguimento delle "politiche di rete", presuppone la definizione di una rete infrastrutturale (materiale ed immateriale) di sostegno. L'obiettivo deve essere quello di consentire un adeguato livello di "comunicazione", materiale (persone, materie prime, prodotti) ed immateriale (informazioni, servizi), tra il territorio materano ed i contesti regionali, nazionali ed internazionali con i quali deve relazionarsi. Lo schema individuato si articola in: asse ferroviario (Rfi) di collegamento Ferrandina - Matera - Bari, a chiusura dell'anello ferroviario Tirreno-Adriatico, in territorio lucano, in direzione dell'hub di Bari; un asse ferroviario "metropolitano" (Fal) che, partendo dal terminal-nodo di scambio (con Rfi) di Venusio, interessa l'intera estensione urbana della città, fino all'ospedale/S. Francesco; una viabilità di circonvallazione extra-urbana, raccordo tra la viabilità interregionale N-S (Murgia/Polino) ed E-O (itinere bradano-salentino), definibile "gronda murgiana", luogo dei punti di convergenza di attività e risorse della "città murgiana", con intersezione nel nodo di scambio di Venusio; arteria che sgravi la città di Matera dai flussi di traffico di attraversamento, secondo un tracciato già previsto dal vigente PRG/99; un conseguente nodo logistico intermodale (gomma/ferro) geograficamente collocato all'intersezione degli assi ferroviari e stradali; una altrettanto conseguente rilettura della viabilità tangenziale esistente (raccordo Ss 7 e tangenziale Ovest), alla scala di arroccamento e fruizione "urbana".

Il periurbano produttivo

In questo schema infrastrutturale trovano adeguata collocazione e supporto logistico le aree attrezzate per attività produttive, delle quali si prevede la sostanziale conferma delle previsioni del vigente Prg, e/o la riorganizzazione funzionale (riqualificazione e mixite): a. aree industriali (La Martella, Jesce, Trasano); b. aree artigianali (Paip 1 e 2); c. aree per commercio e servizi (Asse MT/Venusio: "strada-commercio" dal "magnete" alla città, con episodi di valorizzazione storico-paesaggistica). Aree che hanno consentito, in un recente passato, all'imprenditoria materana di fare un deciso salto di qualità nella propria capacità produttiva ed espansiva, e che oggi costituiscono, pur in presenza di una forte crisi, un patrimonio strutturale ed infrastrutturale prezioso per i possibili e/o necessari adeguamenti indotti dalle nuove strategie della globalizzazione. Tra le ipotesi di riorganizzazione territoriale potrà essere ricompresa quella della parziale utilizzazione dell'Area Asi di La Martella per le attività artigianali, piccolo industriale e per servizi territoriali; o della maggiore caratterizzazione per servizi urbani ed innovativi delle aree Paip. Tra le aree produttive, a connotazione marcatamente "culturale", va considerata la riqualificazione del versante murgico, che oggi, dopo molti decenni di abbandono ed uso improprio (discariche, utilizzazioni produttive precarie e/o incongrue). Il Dp prevede per quest'area interventi di risanamento, riqualificazione e valorizzazione, in armonia ed integrazione a quanto previsto dal Piano del Parco della Murgia

Tante idee al Simposio sui Sassi

DAI valori dei Sassi alle cose da realizzare per fare di questo patrimonio culturale una reale e concreta occasione di sviluppo culturale ed economico.

Su questo percorso si è mosso il Simposio numero 2 per la costruzione di uno "Spazio ideativo partecipativo", finalizzato a realizzare il Piano di gestione del sito Unesco 'Sassi e chiese rupestri' di Matera. Iniziato sabato e conclusosi ieri, questo secondo simposio, come il precedente, ha registrato una notevole partecipazione di pubblico interessato a contribuire con le proprie idee alla realizzazione del Piano di gestione. Infatti, anche in questa circostanza, la parte centrale dell'iniziativa si è svolta sabato pomeriggio con i quattro gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato, complessivamente, circa 200 cittadini per discutere sui quattro temi: "Smart city", "Geocultura - comunità dei Saperi", "Paesaggio" e "Energia".

In particolare, nel gruppo di lavoro Smart city si è lavorato sul concetto molto diffuso negli ultimi tempi di Smart city e su come inserire i Sassi in questa nuova idea di spazio urbano. Come, ad esempio, la presenza di tecnologie easy di facile accesso a servizi e funzioni, la costruzione di spazi di relazione come una biblioteca, la mobilità con auto elettriche, la ottimizzazione delle risorse energetiche creando un sistema coordinato di condivisione delle energie sul piano urbano, ma anche umano.

Da questo laboratorio è emersa la necessità di declinare le vocazioni di Matera in modalità, appunto, Smart a partire dall'originale rapporto fra uomo e natu-



quinamento del torrente Gravina, la valorizzazione dei microgiardini dei Sassi, la percorribilità alternativa degli antichi rioni, la valorizzazione della vocazione artistica, teatrale e musicale, la casa degli studenti nei Sassi, illuminazione a led.

Nel gruppo di lavoro dedicato a "Geocultura - comunità dei Saperi" si è registrata grande disponibilità a condividere bisogni, visioni migliorative e sviluppo di armonia ed equilibrio fra uomo e natura. Fra alcune idee concrete: servizi aggregativi e formativi per imparare un mestiere legato alla identità dei Sassi e del Parco della Murgia; una integrazione fra giovani e anziani per imparare insieme le nuove tecnologie della comunicazione; un osservatorio permanente come occasione di pratiche di partecipazione; la bottega del geografo con carte e storie del tempo dei luoghi.

sul paesaggio, che ha lavorato su tre grandi macrotemi: conciliare il vecchio e il nuovo, abitare un luogo, felicità degli abitanti.

Al centro delle proposte la realizzazione di un Centro di documentazione e progettazione, un contenitore multifunzionale in cui raccogliere conoscenza della tradizione e proposte creative cui tutti possono contribuire. Infatti, è sorta la esigenza di fare ricerca sulla ricchezza del passato, sui nuovi abitanti e fruitori del paesaggio.

Infine, laboratorio sulla Energia, partendo dalle relazioni fra cinetica e vita, potenzialità e paesaggio, elasticità e armonia ha tradotto il lavoro che si sta facendo in una barca a vela dove la direzione è rappresentata dai valori, il vento dalla storia. Dopo un periodo di deriva e naufragio oggi, con questi simposi e con il piano di gestione si sta cercando di riprendere la rotta per portare il sito Unesco 'Sassi e chiese rupestri' lungo un nuovo percorso coerente con le aspirazioni dei cittadini e la vocazione del territorio.

Gisella Capponi, direttore dell'Istituto centrale per il restauro, ha concluso che «la grande passione civica emersa in questi incontri testimonia un'appartenenza molto sentita e una grande ricerca di condivisione e di armonia». E questo sarà il tema del prossimo e ultimo simposio "Evoluzione e futuro" che si terrà il 5 e il 6 aprile, in piazza Vittorio Veneto. Nella circostanza si passerà alla concreta fase di raccolta delle idee e delle proposte da parte di tutti i cittadini per trasformarli

44 Matera e provincia**Pisticci** L'assessore Grieco rassicura: «Abbiamo un nuovo gestore, riapriremo meglio di prima»**Discarica chiusa ancora per poco***Interrogazione del consigliere Lazzerza sulla spesa per il conferimento a Salandra*

PISTICCI - La discarica di rifiuti solidi urbani di Pisticci è chiusa da oltre due mesi, ed il Comune è costretto a stoccare i suoi rifiuti a Salandra.

Ma quanto costa il ritardo accumulato per la sua riapertura? La domanda è diventata oggetto di interrogazione da parte del consigliere Domenico Lazzerza, chiese rivolto ai dirigenti degli uffici Ambiente e Ragoneria (informando anche il prefetto di Matera) per conoscere l'ammontare della spesa per la lavorazione dei rifiuti in altra discarica.

«Premesso che, in data 19 dicembre 2012, a seguito di provvedimento regionale scrive Lazzerza - è stata chiusa la discarica comunale di Pisticci "La Recisa", da tempo collassata, premesso che, come dichiarato in consiglio comunale dall'assessore al ramo, «la discarica potrà riaprire solo dopo il conseguimento di nuova autorizzazione regionale, che consentirebbe un incremento di volumi per 50.000 mc. Nel frattempo abbiamo ottenuto un'autorizzazione ponte per stoccare 10.000 mc». Considerate le successive dichiarazioni dell'assessore comunale, riportate in seno al Consiglio ed alla stampa «la discarica La Recisa, potrebbe tecnicamente riaprire, ma voglio approfittare per fare uno start-up, che preferisco fare a motori spenti. Constatato il permanere della

**La discarica di Pisticci**

chiusura per oltre 70 giorni della discarica comunale ed il conseguente trasferimento dei nostri rifiuti, con maggiori costi a carico della pubblica amministrazione, in altra discarica a Salandra. Tutto ciò premesso... si chiede di conoscere l'ammontare complessivo della spesa sostenuta dal Comune per il trattamento dei rifiuti comunali in altra discarica, e quali provvedimenti si intendono prendere, al fine di scongiurare un vero e proprio salasso finanziario per le già esaurite casse comunali, e quali i tempi per il termine dello start-up della discarica, ed a carico di chi i maggiori costi».

Ma la questione potrebbe avere presto una soluzione. Nel frattempo, infatti, è stata indetta una gara per la nuova gestione della discarica, che è stata vinta dalla ditta

R.a.m.m. di Pianiga (Ve) per 126mila euro. Il nuovo soggetto sta facendo le sue valutazioni prima di prendere possesso dell'impianto.

«Il tempo trascorso - spiega l'assessore all'Ambiente Grieco - è servito ad espletare la gara ed a creare quei presupposti per una gestione migliore della discarica. I costi per scaricare in altro impianto hanno un valore relativo e non assoluto, perché nel frattempo abbiamo recuperato dei crediti volumetrici nella nostra discarica. Il vero costo, pertanto, è limitato al trasporto ed ai tempi d'impiego degli operatori. Ritengo, come già ebbi modo di affermare, che questo periodo di stand-by necessario sia stato utile».

Il prossimo passo sarà quello di realizzare tutti i lavori funzionali ad ottenere l'ampio ampliamento per altri 50mila metri cubi da sfruttare con politiche di contenimento dei volumi disponibili attraverso il passaggio alla raccolta differenziata.

«Il 2013 - conclude l'assessore Grieco - sarà l'anno della rivoluzione nel nostro sistema di raccolta rsu, con il passaggio al sistema "porta a porta" spinto. In tal senso la discarica diventerà un ingranaggio della nuova filiera e non più il reattore finale ed indiscreto dei nostri rifiuti».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi a Italcementi, Palma (Uil) chiede un tavolo regionale

MATERA - «Quando uno stabilimento come quello materano della Italcementi, che produce il materiale considerato simbolo delle costruzioni è costretto ad interrompere la produzione perché non ha più commesse ed ha invece silos stracolmi, non credo ci sia bisogno di parole per commentare la crisi economica che ha messo in ginocchio il comparto edilizio e bloccato milioni di commesse allo stesso gruppo che solo qualche settimana fa ha chiuso un analogo sito produttivo a Monselice (Pd)».

E' quanto sostiene il segretario regionale della Feneal-Uil, Domenico Palma, aggiungendo che l'elenco di cementifici chiusi in Italia si allunga con quelli Sacci di Greve in Toscana e in Abruzzo, quelli appartenenti a Holcim, gruppo svizzero che controlla insediamenti produttivi nel nord Italia. Dunque, il mercato del cemento continua a risentire degli effetti della pesante crisi: i livelli di attività nelle costruzioni di edilizia residenziale e non residenziale nuova hanno raggiunto i minimi storici dal 1995, mentre gli interventi di manutenzione straordinaria mostrano indica-

zioni di sostanziale tenuta. Tutto ciò mentre le prospettive di breve e medio termine sulla realizzazione delle grandi infrastrutture pubbliche non offrono ancora quelli che gli analisti economici chiamano "i necessari spunti anticrisi". I dati analitici fotografano una tensione finanziaria molto marcata per tutta la filiera. Le imprese più fragili hanno già chiuso e quelle più grandi stanno effettuando profonde ristrutturazioni soprattutto nei comparti prefabbricati in calcestruzzo e calcestruzzo preconfezionato con la perdita di lavoro per 1.300 addetti impiegati in imprese chiuse definitivamente; altri 1.400 appartengono a società che hanno avviato procedure di fallimento. In sintesi nel Paese ha già "chiuso i battenti" circa l'8% della filiera del cemento. Non resta che aprire un tavolo di crisi e chiedere che la Regione metta in campo politiche che accelerino il riavvio delle grandi opere cantieristiche e promuovano politiche atte ad allentare il Patto di stabilità. Il cementificio materano è una grande opportunità occupazionale e produttiva».

Visitata Marinagri e poi dal maestro Albino per imparare l'arte del legno

Policoro accoglie 5 nazioni*I partecipanti al progetto "Comenius" nella città jonica*

POLICORO - Lasciaranno la Lucania tra qualche giorno, una quarantina di persone tra docenti e discenti in rappresentanza di 7/8 nazioni europee con l'aggiunta della Turchia, che da fine febbraio si stanno muovendo nel comprensorio jonico in un progetto di scambi culturali denominato "Comenius". Ospiti dell'istituto "Capitolo" di Tursi, i turisti nella giornata di giovedì scorso hanno visitato la città di Policoro.

In mattinata sono stati nella cittadella sull'acqua "Marinagri", dove hanno potuto apprendere i primi rudimenti della vela; poi nel pomeriggio i docenti si sono recati nella bottega del maestro del legno, **Antonio Albino**, in via Lazio dove è stato illustrato loro, da parte dell'interprete, Leida Zykyj, i capolavori di Albino: tronco della pace; Hiroshima 50 anni dopo, la scienza nelle mani dei potenti; il tronco di legno in rappresentanza del "Bibbia"; Ercole; Mondo che sta scivolando; La natura con San Francesco.

I professori, tra cui anche una suora spagnola, sono rimasti letteralmente meravigliati dagli straordinari monumenti in legno alti circa 2 metri che Albino vuole donare a chi ne faccia richiesta: «Nella speranza che rimangano in Basilicata - ha precisato - altrimenti ho intenzione di regalarli all'istituto Madre Teresa di Calcutta», e della cultura millenaria del centro jonico che affonda le radici nella culla della Magna Grecia ben rappresentata nella bottega dell'artigiano dalla statua in legno di Ercole, il simbolo di Policoro.

Ideatore del progetto di scambio culturale il docente di lingua dell'istituto tursitano **Nicola Maiella**.

ro, un esperto del settore essendo tra l'altro anche impegnato in un'altra iniziativa simile, "Gioventù in azione", che consiste in stage estivi da parte di giovani del posto in una nazione europea, la cui ospitalità italiana viene ricambiata in altri periodi dell'anno.

«Il Comenius - osserva il professore - viene finanziato da un'agenzia che si trova a Roma, la quale dopo aver vagliato i progetti provenienti da varie scuole d'Italia, dà il via libera o li rigetta. Esso dura due anni con 24 mobilità, ossia gira per alcuni giorni almeno 5 nazioni, in altrettanti viaggi, per ricevere il contributo di 20mila euro.

Soldi che servono per il soggiorno e tutte le spese vive dei beneficiari. Ci tengo a precisarlo che si tratta di attività non profit con finalità meramente di scambi culturali, dove i ragazzi possono approfondire conoscenze apprese sui banchi di scuola toccando con mano varie realtà».

E in chiusura del loro tour a Policoro, i giovani in serata sono stati in via Foggia, nei pressi della zona artigianale, dove si sono cimentati con la nuova disciplina del painball, una sorta di tiro a segno proprio come alle bancarelle delle feste patronali dove con un fucile e palline colorate si possono vincere wafer, portachiavi o oggetti similari.

E, sempre nella stessa area, gli studenti si sono cimentati in una sorta di giochi senza frontiere. Uno spazio ludico all'interno del quale sviluppare capacità cognitive. Un bel viaggio tra le meraviglie del sud Italia.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli ospiti del progetto Comenius a Policoro**

Pomarico, riflessione ironica di Salvatore Pellegrino (Pd)

«La transumanza dei politici»

POMARICO - «La transumanza, ossia lo spostamento stagionale delle greggi dai pascoli in quota a quelli ad altitudini più basse e in cerca d'erbaggi, è una forma antica di allevamento». Comincia con queste parole, la lettera inviata qualche giorno fa al Quotidiano da Salvatore Pellegrino, già dirigente del Pd giovani di Pomarico; goce d'ironia ricercata, perché il concetto arriva in seguito: «Nella zona collinare del Materano, sta avvenendo un altro fenomeno, dalla stessa caratteristica ma con soggetti un po' diversi. Si sta verificando, con episodi sempre più frequenti e ripetuti a dir poco sordidificanti, la transumanza politica. Questa è una forma di allevamento, che viene praticata da uomini tutta Italia e che la pratica deve avere determinate caratteristiche: mancanza di ideologia, strana concezione della società e dell'economia, totale assenza di obiettivi che mirino al bene della collettività». Dopo aver ripreso il parallelismo con podolico e simili, poi, Pellegrino riprende scrivendo

come «la transumanza politica sulle colline materane si sviluppa in questa stagione, particolarmente calda, sotto alcuni punti di vista. Consiste nel tentativo di alcuni pastori politici di trasportare una certa quantità di gregge, guidati da un'ambizione personale, forse non molto affidabili. Sulle colline materane un piccolo gregge guidato da un pastore politico si dirige verso valle, dando inizio alla transumanza politica. A volte il pastore politico può essere accompagnato da un altro soggetto, che si insinua nella società comune: lo zingaro politico. Quest'ultima, è una persona che sembra brancolare nel vuoto, che ospitalità dove gli sembra che convenga e, quando si accorge di

**Nova Siri Il gruppo Pd si rinnova
Cambio in Consiglio
La Battaglia sostituisce Carmela Viccari**

NOVA SIRI - «Con 1.106 voti ottenuti alla Camera dei deputati nel Comune di Nova Siri, alle recenti elezioni politiche, il Partito democratico ha confermato la sua forza, aumentando i 1.035 voti ottenuti alle scorse parlamentari». Ad affermarlo è la segretaria del Circolo cittadino, Filomena Bucello, che fa «un ringraziamento doveroso - ha continuato - la leader cittadina del partito - a tutto il gruppo dirigente del circolo novasirese, ai tanti militanti e simpatizzanti che si sono prodigati per raggiungere l'obiettivo. Un grazie ulteriore va ai componenti del gruppo consiliare guidato dal capogruppo Pasquale Favale per l'ottimo lavoro che sta svolgendo da quattro an-

ni». La segretaria annuncia un avvicendamento all'interno del gruppo consiliare di opposizione: «Voglio ringraziare per il significativo contributo apportato alla causa del partito, la consigliera comunale Carmela Viccari, che per motivi personali ha deciso di dimettersi dalla carica nei giorni scorsi».

Al suo posto subentrerà tra i banchi del Consiglio l'ingegner Giambattista La Battaglia, valido dirigente, che siamo certi saprà dare un ulteriore impulso all'attività del gruppo consiliare.

A lui, a nome di tutto il partito, auguro un sincero buon lavoro per l'importante incarico che andrà a ricoprire».

provinciamt@luedi.it



essere sempre incompiuto, va in cerca di un nuovo alloggio. Le sue caratteristiche sono insoddisfazione e diffidenza: non è soddisfatto dai freschi profumi dei prati della verde Lucania, nulla può la seduzione dei freschi profumi che margherite sprigionano, inutile il confronto con le piccole ombre che una quercia offre, ne tantomeno si fa intimorire alla vista di uno scudo crociato; in lui sembra primeggiare il senso di fratellanza che lo unisce al suo amico pastore, con un unico scopo: sfamare se stessi a dispetto del gregge». Ogni riferimento a persone e fatti reali è puramente casuale, ecc.

Nunzio Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

corriere.it

L'Italia dei salari bloccati
Stipendi inferiori del 15% rispetto ai tedeschi
Il nostro paese è sotto alla media nell'Eurozona

Al dodicesimo posto nell'Unione Europea, ben al di sotto della media dell'Eurozona, l'Italia si conferma il paese dei salari bloccati.

PRIMATO DANESE-È quanto emerge da uno studio dell'Istat, i dati sono evidenti: la retribuzione oraria lorda nell'ottobre (perché è il mese in cui ci sono meno giorni festivi) del 2010 è inferiore del 14,6% rispetto a quella della Germania e del 13% rispetto alla Gran Bretagna. Con la Francia il distacco si riduce: a Parigi e dintorni guadagnano mediamente l'11% in più che da noi. Facciamo però meglio della Spagna con + 25,9%. Ma a cosa si riferiscono questi dati? A lavoratori dipendenti con contratto a tempo pieno, esclusi gli apprendisti: la paga oraria è in media di 14 euro all'interno della Ue e di 15,2 nei paesi che adottano la moneta unica. Ai primi posti? Danimarca (27,09 euro), Irlanda (22,23 euro) e Lussemburgo (21,95 euro). Mentre agli ultimi si piazzano i paesi dell'ex blocco sovietico: Bulgaria (2,04 euro), Romania (2,67 euro), Lettonia e Lituania (rispettivamente 3,78 euro e 3,44 euro). Dal paragone rimangono fuori parecchie categorie: il settore agricolo, i dipendenti della pubblica amministrazione e i militari. Inoltre, spiega l'Istat, «nei confronti internazionali, al fine di tenere in considerazione le differenze della durata del lavoro e dei sistemi nazionali di welfare, è utilizzato generalmente l'indicatore della retribuzione lorda oraria».

ANZIANI VS NEO-ASSUNTI-Dalla stessa analisi emergono anche profonde differenze retributive fra neo-assunti e lavoratori con almeno 15 anni di anzianità: quest'ultimi percepiscono un salario annuo superiore del 61,4% rispetto a quella dei dipendenti che sono stati assunti da meno di 5 anni.

Redazione Online